



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

28 novembre

2022

REGIONE

I NODI DEL BILANCIO

LE VERIFICHE AL TAVOLO «ADDUCE»

I tecnici: non è stato presentato il documento che descrive le azioni per il rientro nella gestione ordinaria

DUBBI SUI NUOVI POLICLINICI

Nel mirino anche le nuove aziende ospedaliere istituite da Emiliano a Lecce e Taranto per supportare le scuole di Medicina

Sanità, Puglia verso il commissario

Il ministero dell'Economia: manca il Piano operativo, ritardi sugli accreditamenti

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** C'è da coprire un buco da mezzo miliardo di euro, ma quello - paradossalmente - è il meno. Perché la verifica sui conti della Sanità pugliese, effettuata la scorsa settimana al tavolo «Adduce» del ministero dell'Economia, ha fatto emergere una serie di gravi criticità: la mancata presentazione del Piano operativo, l'istituzione delle nuove aziende ospedaliere di Taranto e Lecce senza coperture, i ritardi negli accreditamenti delle strutture sociosanitarie. Tutti punti su cui - secondo fonti ministeriali - la Puglia è gravemente inadempiente, tanto da rischiare la procedura di commissariamento.

La Puglia è una delle sette regioni in piano operativo (dal 2016), una sorta di commissariamento soft: le azioni che riguardano la spesa sanitaria, a partire dalla gestione delle assunzioni, devono essere concordate con i ministeri vigilanti. In questo percorso, all'ultima riunione del tavolo coordinato dalla dirigente lucana Stefania Adduce, l'Economia ha rilevato con un certo fastidio che la Regione non ha mai presentato l'aggiornamento del Piano operativo (il documento che illustra le modalità di raggiungimento degli obiettivi concordati): il Piano è infatti fermo al

2021, e non tiene conto nemmeno dei saldi di finanza pubblica dello scorso anno.

Ma non è l'unico punto dolente. Un ritardo forte, che anche la Regione riconosce (si veda l'intervista in basso), riguarda gli accreditamenti delle strutture sociosanitarie, che dunque continuano a percepire denaro pubblico in regime provvisorio senza che nessuno sappia se ne hanno diritto. Parliamo essenzialmente di Rsa e Rssa, strutture di supporto all'attività ospedaliera, gestite interamente dai privati con un flusso costante di denaro.

Ma un'altra contestazione riguarda la legge che ha istituito i policlinici di Lecce e Taranto, funzionali al varo delle nuove facoltà di Medicina. L'Economia ha bloccato tutto perché vuole capire meglio come verranno pagate, a parità di risorse, le nuove strutture. Ed ha a suo tempo espresso dubbi dal punto di vista tecnico anche sulla legge regionale del 2021 che ha messo a carico del bilancio autonomo, per 20 anni, il finanziamento della facoltà del Salento: la norma, tecnicamente, è priva di copertura perché l'impegno di spesa non può andare oltre il triennio. Ragione per cui l'Economia ha chiesto alla Puglia (invano) di revocare la legge.

Ci sono anche aspetti positivi. Su tutti il miglioramento dei saldi di mobilità e un buon punteggio sulla griglia Lea (restano

critici soltanto gli screening). Ma resta il problema della spesa farmaceutica, saldamente fuori controllo (in tutta Italia): sul punto è stato rilevato il parziale funzionamento delle misure di contenimento varate negli ultimi due anni, anche queste contenute nel Piano operativo.

La Puglia ha chiuso il bilancio 2021 della sanità con una maxiperdita pre-consolidamento di circa 500 milioni, di cui 230 sono dovuti alla gestione della pandemia, e la giunta lo ha quadrato applicando un ripiano da 118 milioni provenienti dal bilancio autonomo. Ora bisogna mettere in sicurezza i conti del 2022, sui quali l'andamento tendenziale ha la stessa dinamica del 2021: dopo la fumata nera della scorsa settimana, domani è prevista la nuova riunione della Conferenza delle Regioni sul riparto del fondo sanitario nazionale. La Puglia spera di ottenere 260 milioni in più dalla ripartizione, e altri 240 dovrebbero arrivare dal payback sui dispositivi sanitari. Ma i primi sono tutt'altro che certi, e i secondi non sono iscrivibili in bilancio perché le aziende fornitrici (che dovrebbero restituire alle Asl una quota dell'extratetto: questo è il payback) hanno annunciato che faranno causa. Da qui la situazione di incertezza che potrebbe portare la Puglia sul ciglio del commissariamento.



MEZZO MILIARDO DI BUCO
Nel 2021 la sanità pugliese ha bruciato circa 500 milioni, di cui 230 derivano dalle spese extra per l'emergenza covid. Nel 2022 la perdita dovrebbe essere più o meno paragonabile ma al momento la mancata ripartizione del fondo sanitario rende impossibile una previsione sui conti

L'INTERVISTA

● **BARI.** «Mi assumo la responsabilità di dire che non c'è alcun tipo di rischio dell'avvio della procedura che porta al commissariamento. E immagino che non ci saranno valutazioni di tipo politico che possano danneggiare la sanità pugliese». L'assessore regionale alla Salute, Rocco Palese, ha partecipato alle riunioni del tavolo Adduce e offre una lettura tranquillizzante. Ma, anzi, rimanda le accuse al mittente: «Nella verifica non ho riscontrato difficoltà insormontabili. Il ministero non è in condizione di fare alcuna ulteriore azione nei confronti delle Regioni che - ai due precedenti governi - hanno chiesto il rimborso delle spese covid, la copertura dei costi energetici e l'adeguamento del fondo sanitario all'inflazione. E non hanno mai ricevuto risposta».

Cioè insomma sta dicendo che è il ministero ad essere inadempiente?

«Certo, anche perché i nuovi criteri di riparto del fondo sanitario, previsti da una legge del Parlamento, non sono ancora stati applicati. E la Lombardia continua a dire no a tutto. Siamo a fine anno e la ripartizione del 2022 ancora non c'è, una cosa mai vista».

Però anche la Puglia ha i suoi peccati. Siete in piano di rientro, perché non presentate il Piano operativo?

«Non possiamo presentare un Piano operativo senza sapere quanti soldi avremo nel 2022. Sul problema del payback dei dispositivi ballano 240 milioni. Abbiamo garantito che lo presenteremo tra qualche giorno, ma non potrà che avere valore provvisorio».

E sugli accreditamenti di Rsa e Rssa?

«Lo riconosco, il problema esiste ma stiamo cercando di correre ai ripari attraverso una semplificazione. Le strutture sono 400, in 4 mesi siamo riuscite a farne dieci. Di questo passo finiremo nel 2090. Ma in assessorato ci

IL TECNICO DI EMILIANO
Rocco Palese è assessore alla Salute: a febbraio ha preso il posto in giunta che era di Pier Luigi Lopalco



Palese: non succederà mai inadempiente è il ministero

L'assessore alla Salute: recupereremo i ritardi sulle strutture private. Ma senza riparto del fondo non sappiamo come fare

manca il personale. Oggi il Sociosanitario, che ha competenze enormi, ha appena 36 persone per occuparsi di tutto, dieci anni fa ne aveva il doppio e seguiva solo le case di riposo».

L'istituzione dei policlinici di Lecce e Taranto, tanto sbandierata, non può andare avanti finché non chiarirete al ministero come intendete fare.

«C'è una raccomandazione del ministero in base a cui la creazione delle nuove aziende ospedaliere deve essere chiarita sul piano economico. Stiamo parlando semplicemente del costo per gli organi delle aziende. Presenteremo lo studio di fattibilità all'interno del Piano operativo. La parte sanitaria sarà sostenuta dal fondo sanitario, tutto il resto va sul bilancio autonomo. Le scuole di medicina sono state regolarmente approvate dal ministero dell'Università, su

questo non c'è nessun dubbio».

Quest'anno è andata bene sulla mobilità passiva, ma il rischio è che dopo il covid si riprenda a spendere centinaia di milioni.

LECCE E TARANTO

«Chiariremo sui finanziamenti, non sono in discussione le nuove facoltà di Medicina»

Cosa ne pensa?

«C'è una enorme distorsione sul principio della mobilità passiva, con un meccanismo che porta i pazienti dal Nord al Sud in maniera anche immotivata. E alcune regioni, mi riferisco all'Emilia Romagna, hanno addirittura dato indirizzo alle proprie

Asl di trattare in maniera prioritaria gli interventi di chi viene da fuori. È chiaro che così non può funzionare».

Sotto osservazione ci sono anche le stabilizzazioni del personale. Alcune Asl hanno superato, e di gran lunga, i tetti assegnati. Voi che fate?

«Bisognerà stare attenti, ma mi risulta anche il Parlamento stia legiferando nel senso di escludere le stabilizzazioni dal tetto per la spesa del personale».

Martedì è previsto un nuovo round in Conferenza delle Regioni. Cosa accadrà?

«O si trova un accordo sull'ipotesi di riparto predisposta dall'Emilia Romagna, oppure la palla passerà a Palazzo Chigi e ai ministeri che entro 40 giorni stabiliranno il fondo. Mi auguro che la soluzione arrivi presto».

I NUMERI

Puglia, si allenta la morsa del Covid
Ieri nessun morto

● **BARI.** Sono 873 i nuovi casi di positività al Covid-19 registrati nelle scorse 24 ore in Puglia a fronte di 7.351 test giornalieri. Lo dicono i dati resi noti dalla Regione, secondo cui ieri non ci sono stati decessi. Il tasso di positività è dell'11,9%. In totale sono 13.988 le persone attualmente positive, 206 quelle ricoverate in area non critica, 11 in terapia intensiva. Ma intanto un allarme riguarda l'attività dei 271 laboratori di emodinamica italiani, che per colpa del Covid hanno fatto registrare cali fino al 20% nel numero di procedure di cardiologia interventistica. Sebbene molte prestazioni siano state recuperate e l'attività dei laboratori sia stata in costante crescita nel 2021 e 2022, tuttora i livelli di accesso alle terapie di cardiologia interventistica sono inadeguati rispetto ai bisogni dei pazienti italiani: appena l'1,5% per esempio viene trattato per l'insufficienza della valvola cardiaca mitrale e si interviene solo nel 14% dei casi di stenosi aortica; nonostante l'incremento degli interventi, inoltre, si registra ancora un calo dell'8% nelle angioplastiche rispetto agli anni pre-Covid.

Lo hanno denunciato gli esperti della Società italiana di cardiologia interventistica, chiedendo un piano nazionale cardiovascolare che garantisca adeguati standard di cura su tutto il territorio. «Dopo il grande calo del 2020 causato dal Covid - spiega Giovanni Esposito, presidente Gise - nel 2021 abbiamo assistito a una ripresa consistente degli interventi, con una crescita dal 7 al 36% nelle diverse procedure, con l'eccezione delle angioplastiche, dove c'è ancora una riduzione dell'8% rispetto al pre-pandemia. Anche con i numeri attuali, tuttavia, non riusciamo a rispondere al bisogno clinico dei pazienti».

[m.sc.]

PANDEMIA E PROTESTE

SI TEME UNA NUOVA TIEN AN MEN

TREMANO I PALAZZI DEL POTERE

Le pesantissime restrizioni hanno scatenato le folle contro il presidente Xi e contro il Partito comunista che guida il Paese

Covid, rivolta in Cina

Migliaia di persone in piazza contro il lockdown

KIM Con la figlia Ju-ae [foto Kcna]

ANTONIO FATIGUSO

● **PECHINO.** La politica della «tolleranza zero» al Covid, perseguita con tenacia e ostinazione in quasi tre anni di pandemia, si è trasformata in un pericoloso *boomerang* per la *leadership* cinese. Le migliaia di persone scese a manifestare anche ieri in varie città del Paese a costo di pesanti conseguenze hanno preso di mira per la prima volta direttamente il Partito comunista e il presidente Xi Jinping, di cui sono state chieste le dimissioni, insieme a una svolta democratica.

Un affronto che alla Zhongnanhai, la cittadella del potere rosso di Pechino, avrà di sicuro fatto alzare il livello di guardia verso un fenomeno che sta trovando sponde in tutta la Cina come non accadeva dai tempi di Piazza Tienanmen sulla spinta dei social media, dove la creatività ha neutralizzato la censura del Great Firewall. I fogli bianchi tra le mani sono i simboli più riconoscibili anti-lockdown e sfuggono alle maglie dei controlli.

Shanghai e Pechino sono gli epicentri della protesta che ha ramificazioni anche in altre città, tra cui Nanchino, Qingdao, Chengdu e Wuhan, il famigerato capoluogo dell'Hebei all'origine del-

la crisi del nuovo coronavirus a gennaio 2020.

Nella capitale cinese, presso la prestigiosa Università Tsinghua, circa trecento studenti hanno protestato dopo l'affissione di un foglio bianco. In serata, alcune centinaia di persone si sono radunate lungo il fiume Liangma e nelle aree limitrofe per una veglia - a dispetto delle restrizioni anti-Covid - in ricordo delle vittime dell'incendio di Urumqi, nello Xinjiang, costato la scorsa settimana la vita a 10 persone in una tragedia imputata alle inflessibili politiche anti-Covid. Tra i canti, l'Internazionale e "Imagine" di John Lennon.

I video circolati online mostrano la rabbia di una popolazione esausta, sfinita e frustrata per le continue restrizioni anti-virus che ripetono la solita ricetta: lockdown, test di massa, quarantene interminabili e ingerenze nella sfera dei diritti. Lo stesso Xi, appena riconfermato alla guida del Pcc con un inedito terzo mandato di fila, ha definito «poco costosa» la linea dello zero-Covid, nonostante le restrizioni abbiano affossato l'economia, affermando che la linea del governo sarebbe rimasta quella fino alla «vittoria finale» sul virus.

Mentre anche le immagini dei



RIVOLTA IN CINA La protesta di migliaia di persone contro le restrizioni Covid [foto Mark R. Cristino]

Mondiali di calcio in Qatar, con stadi strapieni di spettatori senza mascherina, sono diventate oggetto di dibattito tra i *netizen*, simbolo di un mondo esterno che ha fatto altre scelte rispetto alla Cina: il network statale Cctv, trasmettendo gli incontri, ha pensato bene di tagliare le riprese del pubblico sugli spalti.

A Shanghai, Wulumuqi Road - che prende il nome da Urumqi - è diventata il cuore delle rivendicazioni: sabato c'è stata la veglia sfociata in una protesta poi stroncata con decine di arrestati dalla polizia. Il pugno duro non ha sco-

raggiato le altre centinaia di persone che si sono ripresentate oggi chiedendo in forma esplicita la fine del Partito comunista, le dimissioni di Xi Jinping, la democrazia ed esprimendo solidarietà alla causa delle donne iraniane. A Shanghai c'è una rabbia diffusa per i due mesi di lockdown visto fino agli inizi di giugno che hanno visto la città sprofondare in un incubo, mentre per tutta risposta l'allora segretario del Pcc cittadino Li Qiang è stato promosso da Xi a numero due del partito, quindi a premier in pectore.

«Abbasso il Partito comunista

cinese, abbasso Xi Jinping», è stato uno slogan riconoscibile in un video postato sui social. Più di recente scontri sono stati filmati tra lavoratori migranti e polizia a Lhasa, il capoluogo del Tibet, dopo oltre ottanta giorni di lockdown, e a Guangzhou, all'ennesimo blocco. La Cina, tra l'altro, è nel pieno della peggiore ondata di Covid-19 dall'inizio della pandemia, con numeri record, che sono saliti sabato - secondo la Commissione sanitaria nazionale - a quasi 40mila unità su scala nazionale, in prevalenza a Guangzhou, Chongqing e Pechino. [Ansa]

Influenza, il picco a Natale oltre 100mila pugliesi a letto

► Fimmg: «Già 20mila cittadini colpiti dal virus ► Più esposti i bambini sotto i 5 anni d'età: e sulle vaccinazioni troppi disservizi e ritardi» i dati e le raccomandazioni del ministero

Tutti a letto con l'influenza. In Puglia la Fimmg, l'organizzazione che riunisce i medici di famiglia, segnala 20mila cittadini già colpiti dal virus influenzale che quest'anno - dopo un biennio di mascherine che ne ha impedito la circolazione - si presenta particolarmente aggressivo. Si prevede, infatti, che i casi «raddoppieranno in meno di due settimane» precisa la Fimmg Puglia. «A Natale - stima l'organizzazione - potremmo avere oltre 100mila pugliesi a letto con l'influenza. L'allarme viene lanciato anche dalla società italiana di medicina generale, che prevede un'epidemia impegnativa». Quindi, «diventa cruciale proteggere anziani e persone fragili attraverso la vaccinazione». Ma nella regione la campagna antinfluenzale procede a rilento «e tra mille difficoltà», sostiene la Fimmg.

«Dopo i ritardi nella consegna delle dosi - prosegue la nota - i medici lamentano continui problemi con la registrazione sui sistemi informatici, a cui peraltro è vincolato l'approvvigionamento. Hanno modificato il tipo di codice da inserire per registrare il lotto - lamenta Donato Monopoli, segretario Fimmg Puglia - senza informare i medici né i gestori dei gestionali che non riuscivano quindi ad allinearsi a Giava, il si-

Il documento

Sanità, sindacati uniti: «Troppe emergenze Servono più risorse»

«Il potenziamento della sanità regionale, ospedaliera e territoriale» e l'indicazione chiara di quali debbano essere «le risorse da investire per uscire dalla problematica condizione in cui versa la nostra sanità». Sono queste le due richieste messe nere su bianco in un documento e inoltrate dall'intersindacale medica pugliese, composta da Cgil medici, Smi, Snam, Simet e Ugs medici, alla Regione Puglia. «Da tempo - scrivono - lamentiamo la mancanza di programmazione e una gestione resa ancora più emergenziale dalla mancanza di medici e di infermieri. È indispensabile intervenire per evitare una crisi irreversibile del Sistema sanitario regionale». Da qui l'appello «a tutti i consiglieri regionali, chiamati a verificare gli investimenti per la sanità nella prossima legge di Bilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avanza l'influenza in Puglia. In alto, a destra, l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco



“
Doppio picco: vaccini subito per fragili e anziani

alla media italiana con un'incidenza di 5,31 cittadini su mille. Secondo i dati contenuti nel sistema di sorveglianza Influnet del ministero della Salute - sistema che si basa sulle segnalazioni di una rete di medici sentinella costituita da medici di Medicina Generale (MMG) e di Pediatri di Libera scelta (P.LS), reclutati dalle Regioni - vi è una particolare diffusione dell'influenza fra i bambini fino ai 4 di età. «Si intensifica la circolazione dei virus influenzali, in queste prime settimane di sorveglianza - si legge nel bollettino Influnet - hanno concorso anche altri virus respiratori». Fra i quali il Covid, che ha ripreso vigore grazie al repentino abbassamento delle temperature. Per Pier Luigi Lopalco, epidemiologo e docente di Igiene all'Università del Salento, sottolinea «da contemporaneamente, prevedibile, del picco influenzale con quello Covid deve essere valutata attentamente perché l'impatto sul servizio sanitario potrà essere considerevole. Serve quindi la massima attenzione al richiamo Covid nei soggetti fragili che ancora non lo hanno fatto».

La vaccinazione anti-influenzale e Covid può essere fatta contestualmente e la prima - anche viste le febbri elevate che il virus influenzale quest'anno porta con sé - è fortemente consigliata nella fascia di età 6 mesi - 6 anni, con il duplice obiettivo di mettere al riparo i più piccoli e di ridurre la circolazione del virus fra gli adulti e gli anziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stema regionale. Ci sono colleghi che hanno trascorso ore cercando di registrare i vaccini effettuati». «È solo l'ultimo di infiniti problemi tecnici e organizzativi che assorbono tempo e sono causa di frustrazione, sia per i medici che per i pazienti. I colleghi - conclude - segnalano che le difficoltà di

approvvigionamento provocano il malcontento dei cittadini che si riversa inevitabilmente sui medici di famiglia, benché il disservizio non dipenda da loro».

Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità crescono anche i casi di sindromi simil-influenzali. L'incidenza è pari a 9,5 casi per

mille assistiti, contro i 6,9 della settimana precedente. Vuol dire che in Italia quasi 10 cittadini su mille si ammalano di influenza. Nei bambini sotto i 5 anni, però, l'incidenza schizza a 29,6 casi su mille. In Puglia, come spesso avviene, l'influenza è arrivata con due settimane di ritardo rispetto

L'allerta lanciata dai medici di base
«Campagna a rilento su booster e influenza»



Buste paga pazze per gli infermieri

Errori negli stipendi

► Malcontento tra i dipendenti Asl ► C'è chi ha ricevuto come netto 9000 euro e chi soltanto 400

Nazareno DINOLI

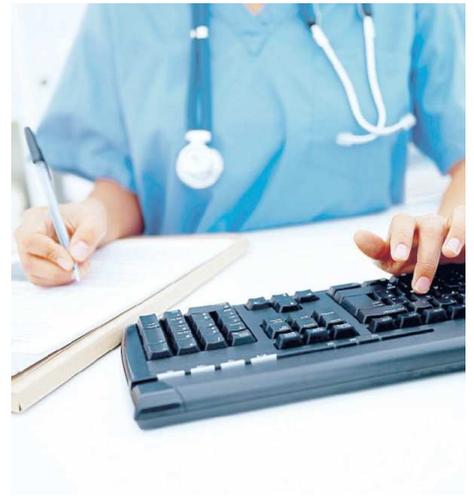
Corre il malcontento tra gli infermieri della Asl di Taranto (ma anche tanta rabbia per i casi più gravi) che lamentano la mancanza di somme nella busta paga di novembre.

Lo stipendio che doveva essere più corposo per gli arretrati del nuovo contratto atteso da 12 anni, per tanti si è rivelato una delusione, per alcuni una beffa e per altri un'inaspettata manna dal cielo. Insomma, un garbuglio incredibile che sta provocando accese discussioni nelle corsie e infiammando le chat dei diversi gruppi della categoria. Ecco cosa sta accadendo. Tra adeguamento previsto nel nuovo contratto e relativi arretrati di 12 anni e il solito cedolino mensile, la somma attesa, al netto delle trattenute, doveva oscillare tra i 3500 e i 4000 euro, secondo i ruoli e fascia d'anzianità di ognuno. È accaduto invece che quasi a tutti i conti non tornano e non mancano i casi

del salasso di chi si è visto accreditare appena 400 euro. C'è anche chi è stato molto più fortunato con la busta paga pesante sino a novemila euro. Insomma, un chiaro disordine nei conti sui cui effetti c'è chi comincia a chiedere conto al

datore di lavoro. È il caso della Uil Funzione pubblica della sanità ionica che in una lettera indirizzata alla direzione generale della Asl chiede «la testa» dei responsabili dell'errore che sta creando problemi in tante famiglie, soprattutto in

quelle dei monoredditi. Facendo il punto su questo, il segretario generale della UilFpl, Emiliano Messina, si è spinto a mettere nero su bianco la richiesta «di una istruttoria interna che metta luce su quanto accaduto al fine di prendere



Nel polo didattico SS. Annunziata



Seduta di Laurea di Infermieristica a Taranto

Seduta di Laurea di infermieristica - Polo didattico Taranto SS. Annunziata. Il corso di Laurea ha due sedi, una presso la Cittadella della Carità, l'altra presso la Scuola Sottufficiali della Marina Militare a San Vito. Erano presenti il Direttore Didattico Carmela Lacatena, il senatore Mario Turco, il Direttore Generale Asl Taranto Vito Gregorio Colacicco, la Dirigente responsabile Formazione Asl Taranto Margherita Taddeo, il presidente della Fondazione Cittadella della Carità Salvatore Sibilla e il presidente del Comitato per la Qualità della Vita Carmine Carlucci.

una chiara e netta posizione anche ai fini disciplinari nei confronti dei responsabili del procedimento». Naturalmente, precisa il sindacalista, non prima della immediata liquidazione di quanto dovuto a tutti i lavoratori. I casi più eclatanti, fa sapere la Uil nella stessa lettera, sono quelli in cui «alcuni lavoratori hanno percepito 400 euro di retribuzione mentre altri si sono visti quadruplicare la base contrattuale percependo indebitamente novemila euro». La causa degli errori, secondo la Uil, dipenderebbe «dall'immissione dei dati in modo raffazzonato» e senza un vero controllo da parte dei responsabili del procedimento del trattamento economico». Alla base di tutto ci sarebbe la fretta di concludere entro i termini utili per gli stipendi di novembre così come chiedevano i lavoratori preoccupati del salasso contributivo delle maxi trattenute che ci sarebbe state con la busta paga di dicembre già gravata dalla tredicesima. L'alternativa, per molti, è stata peggiore. «È intollerabile - si

legge ancora nella missiva inviata al manager Gregorio Colacicco e ai direttori delle aree amministrativa e del personale, rispettivamente Vito Santoro e Loredana Carulli - che i lavoratori si siano visti decurtare somme importanti della retribuzione o che abbiano avuto corresponsioni ben oltre le loro spettanze che in un caso o nell'altro di sicuro avranno intuibili ricadute familiari». Per rimediare al danno, il personale del settore su cui il sindacato punta il dito, dovrà quanto prima rifare tutti i calcoli per restituire il malto a chi ha avuto meno e farsi restituire le somme da chi ne ha avute più del dovuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Uil Fp protesta e chiede la "testa" del responsabile degli evidenti svarioni

A provocare le "sviste" il conteggio connesso all'adeguamento contrattuale

LA NOVITÀ TRATTA IN PARTICOLARE LE LEUCEMIE DI TIPO B E LE RICADUTE

Tumori del sangue, si guarisce A Taranto c'è la cura innovativa

Da oggi anche la Puglia potrà offrire una speranza concreta di guarigione ai malati di tumore del sangue grazie alle Car-t. Una cura innovativa che sarà disponibile presso il reparto di Ematologia dell'ospedale Moscati di Taranto per la cura di alcuni tumori ematologici.

Si tratta in particolare di leucemie di tipo b, le più diffuse, blastomi e linfomi in pazienti che hanno subito una o più ricadute dopo essersi sottoposti alle terapie convenzionali. Non più chemioterapia, dunque, ma

cellule del proprio organismo istruite ad attaccare il tumore. Una terapia a base di cellule T che contengono un recettore chimerico per antigene, un'arma potentissima e personalizzata contro il cancro in quanto intervengono direttamente sul sistema immunitario del paziente per renderlo in grado di riconoscere e distruggere le cellule tumorali (immunoterapie).

Le CAR-t rientrano tra le cosiddette terapie avanzate frutto della biotecnologia cellulare e molecolare e agiscono attraverso l'inserzio-

ne di materiale genetico all'interno delle cellule del malato. Il tema è stato al centro di un convegno tenuto da esperti e ricercatori alla Regione Puglia.

La possibilità di guarigione, è emerso, sale fino al 50 per cento grazie alla particolare ingegnerizzazione cui vengono sottoposti i linfociti (i soldati a difesa dell'organismo) estratti dal paziente e poi reiniettati. Con le terapie Car-t, Taranto diventa un centro di eccellenza riconosciuto, e questo consentirà di abbattere il numero di migrazioni sa-



nitare verso altre strutture, circa 10mila ricoveri fuori regione in passato, e di oltre 5mila nel 2021 con una cinquantina di pazienti in lista

d'attesa. La prima sperimentazione è stata sviluppata nel 2012 dall'Università della Pennsylvania che somministrò il primo trat-

tamento ad una bambina di 7 anni che non rispondeva alle terapie classiche.

Si è finora rivelata efficace per alcuni tumori ematologici, anche se in tutto il mondo sono in corso sperimentazioni per altre indicazioni terapeutiche. Gli effetti collaterali e le complicanze, tuttavia, non sono di poco conto ed in alcuni casi si rivelano particolarmente gravi considerando che il trattamento si basa sulla lavorazione di cellule.

Di qui l'esigenza di team multidisciplinari per seguire il paziente e la necessità di allargare in altri ospedali pugliesi l'applicazione delle Car-t con l'ospedale di San Giovanni Rotondo in attesa di ricevere lo speciale accreditamento dalla Regione Puglia.

lil.iacc.

SANITÀ MASSIMILIANO STELLATO

**«Bene Regione sulle liste d'attesa
Prestazioni fino a mezzanotte
per recuperare l'arretrato»**

«**L**a decisione della Regione Puglia di stanziare 15 milioni di euro per abbattere le liste d'attesa, va nella direzione giusta, auspicata da migliaia di cittadini. E dà seguito alla mia mozione, approvata in consiglio regionale, che punta ad estendere l'erogazione delle prestazioni sanitarie anche nei week-end, fino a mezzanotte».

Lo dichiara Massimiliano Stellato, consigliere regionale e comunale.

«Migliorare la risposta alla domanda di salute, fornendo cure adeguate in tempi adeguati, è una priorità e un dovere ineludibile - prosegue Stellato - considerato, tra l'altro, il blocco delle prestazioni per le tan-

te "patologie sospese" nel biennio di pandemia Covid. L'estensione dell'orario in cui sarà possibile erogare prestazioni sanitarie ed indagini strumentali (in tutte le aziende sanitarie pubbliche, anche nella fascia serale, dal lunedì al venerdì, nei pomeriggi dei giorni prefestivi e nei giorni festivi - come previsto dalla mozione) punta a sfoltire le agende delle prenotazioni e, nonostante qualche scettico, in qualche caso è già realtà. Dopo la Asl di Bari, che ha già avviato l'iter per estendere gli orari delle prestazioni sanitarie, anche l'azienda sanitaria di Taranto si è attivata per lo start della procedura. In settimana il management Asl incontrerà i sindacati di categoria per valutare sia il modello organizzativo da mettere in campo sia le strutture aziendali idonee allo scopo. Una volta stabiliti i criteri, con l'aumento delle risorse a disposizione previste dalla Giunta, sarà possibile procedere spediti. Considerate le liste d'attesa - aggiunge Stellato - sarebbe utile partire, anche facendo ricorso alla cosiddetta "tele-radiologia».

«Il servizio delle visite fino a mezzanotte, conclude Stellato - è già stato testato in altre regioni e, in poco tempo, ha contribuito a smaltire le agende delle prenotazioni, ha consentito ai cittadini di recuperare il tempo perso e restituito fiducia al servizio sanitario pubblico».